

Comune di GENIVOLTA

Provincia di Cremona

terre dei navigli

Annicco, Azzanello, Cappella Cantone, Casalbuttano ed Uniti, Casalmorano,
Castelvisconti, Cumignano sul Naviglio, Genivolta, Paderno Ponchielli, Soresina, Trigolo

*Valutazione Ambientale Strategica del
Piano di Governo del Territorio Integrato*
Rapporto Ambientale Integrato

Studio di incidenza ambientale

Adozione con delibera di CC nr del

Pubblicazione

Approvazione con delibera di CC nr del

Pubblicazione sul BURL

il Sindaco

.....

l'Assessore

.....

il Segretario Comunale

.....



Politecnico di Milano
Dipartimento di Architettura e Pianificazione



TerrAria srl
area politiche urbanistiche e territoriali

Gruppo di lavoro dei PGT-I

Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Responsabili scientifici

Marcello Magoni e Maria Cristina Treu

Rachele Radaelli

Ilaria Muratori

TerrAria srl

Area Politiche Urbanistiche e Territoriali

Alessandro Oliveri

Ufficio di governo del territorio delle Terre dei Navigli

Sara Delledonne

Luca Menci

Roberto Bertoli

Andrea Manuelli

Indice

1.	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	5
1.1	La valutazione d'incidenza e la rete Natura 2000	5
1.2	I riferimenti normativi di recepimento	6
1.3	Il raccordo tra Valutazione d'Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica	7
1.4	Lo studio di incidenza.....	8
2	I SITI DELLA RETE NATURA 2000 NELLE TERRE DEI NAVIGLI.....	10
	Lanche di Azzanello	11
	Bosco della Marisca	14
	Isola Uccellanda.....	19
	Scolmatore di Genivolta	21
3	I PGT-I DELLE TERRE DEI NAVIGLI	22
3.1	Lo scenario di riferimento	22
3.2	Lo scenario e le previsioni di piano.....	22
4	LE POTENZIALI INCIDENZE DELLE AZIONI DEI PGT-I	30
4.1	Screening	30
	Lanche di Azzanello	31
	Bosco della Marisca	33
	Isola Uccellanda - Scolmatore di Genivolta	35
4.2	Conclusioni	37

1. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1.1 La valutazione d'incidenza e la rete Natura 2000

La valutazione di Incidenza è una procedura il cui scopo è appurare preventivamente se un intervento o un cambiamento delle forme di utilizzazione del territorio o un nuovo piano possano avere delle conseguenze negative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE, appartenenti alla Rete Natura 2000.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e di altre specie migratrici che tornano regolarmente negli stessi territori. Con Natura 2000, si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed in particolare ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

La valutazione deve essere interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale ma soprattutto, in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e delle funzione ecologica della rete Natura 2000.

Essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui il sito in esame è stato designato.

La Direttiva "Habitat"

La Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla "*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*", comunemente denominata Direttiva "Habitat"¹, ha l'obiettivo di contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e

¹ Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea n. 206 del 22 luglio 1992, poi adeguata dalla Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea n. 305 del 8 novembre 1997.

con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000.

Nella Direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree utilizzate ad agricoltura tradizionale, i boschi, i pascoli).

Al fine della conservazione della biodiversità, si riconosce il valore delle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 modificato ed integrato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

La Direttiva "Uccelli"

La Direttiva 79/409/CEE relativa alla "Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici", comunemente denominata Direttiva "Uccelli", prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione Europea di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia attraverso la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"² e la Legge n. 221 del 3 ottobre 2002 "Integrazioni alla Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE"³

1.2 I riferimenti normativi di recepimento

In base all'art. 6 del D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZPS).

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), anche tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli *habitat* presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

nel caso di piani ed interventi non finalizzati unicamente alla conservazione delle specie e degli *habitat* di un sito Natura 2000, come nel caso dei PGT-I delle TdN, ai fini della valutazione di incidenza deve essere presentato uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o gli interventi possono avere sul sito interessato.

Per i piani o gli interventi che interessano siti della Rete Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (D.P.R. n. 120/2003, art. 6, comma 7).

² Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.

³ Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 239 dell'11 ottobre 2002.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un intervento previsto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative.

In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (D.P.R. n. 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono *habitat* naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (D.P.R. n. 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Nel deliberare l'elenco dei pSIC, la Regione Lombardia, rimarca, all'art.1 dell'Allegato C della D.G.R. n. 7/14106 del 8 agosto 2003, quanto stabilito a livello statale: *i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti e indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.*

Con la D.G.R. n. 8/5119 del 18 luglio 2007 è completata e aggiornata l'individuazione degli enti gestori dei siti di Rete Natura 2000, enti a cui spetta il compito di esprimersi sulla base di uno studio di incidenza predisposto dal proponente del piano e/o dell'intervento.

1.3 Il raccordo tra Valutazione d'Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica

Il Consiglio Regionale ha emanato, ai sensi del comma 1 dell'art. 4 della Lr. 12/2005, gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con D.C.R. n. 351 del 13 marzo 2007.

La Giunta Regionale ha disciplinato i procedimenti di VAS con D.G.R. n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi", pubblicata sul BURL n. 4 del 24 gennaio 2008. L'allegato n. 2 di quest'ultima Delibera individua un procedimento di valutazione ambientale coordinato di raccordo tra la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e quella di Valutazione di Incidenza.

D.C.R. n. 351 del 13 marzo 2007 (Indirizzi generali)

Art 1.Finalità

1.3 Gli indirizzi forniscono ... e disciplinano in particolare:

- ...
- il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione di incidenza

Art 7.0 Raccordo con le altre procedure (disposizioni)

7.1 La VAS si applica a P/P per i quali l'obbligo risulta contemporaneamente dalle seguenti normative comunitarie: direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985, direttiva 97/11/CE del 3 marzo 1997, direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE;

7.2 Per i P/P che interessano **S.I.C., p.S.I.C. e Z.P.S., rientranti nella disciplina di cui alla direttiva 2001/42/CE** si applicano le disposizioni seguenti:

- a) ...

- b) in presenza di P/P soggetti a VAS in sede di conferenza di valutazione, acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta, viene espressa la valutazione di incidenza;

A tal fine il rapporto ambientale è corredato della documentazione prevista per la valutazione di incidenza Allegato G del D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e Allegato D – sezione piani della D.G.R. n. VII/14106 dell'8 agosto 2003, concernente l'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria, ai sensi della direttiva 92/42/CEE.

D.G.R. n. 6420 del 27 dicembre 2007 – Allegato 2

2.2 Rapporto tra VIC, Verifica di esclusione dalla VAS e VAS

2.2.4 - Modalità operativa - P/P soggetti a VAS

Al fine dell'applicazione del punto 7.2, lettera b) degli Ind_gen si dispone quanto segue.

L'autorità procedente_

- individua l'autorità competente in materia di SIC e ZPS quale soggetto con competenza ambientale e lo rende partecipe del procedimento ;
- comunica all'autorità competente in materia di SIC e ZPS che intende procedere alla predisposizione di un p/p rientrante nella Valutazione ambientale - VAS, e che intende procedere in assonanza con il disposto del punto 7.2, lettera b) degli Indirizzi generali

In contraddittorio tra l'autorità procedente e l'autorità competente in materia di SIC e ZPS viene esaminata la proposta p/p, definita la documentazione necessaria, stabiliti tempi e modalità al fine di consentire all'autorità competente di formulare le sue valutazioni nella conferenza di valutazione, L'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime il parere obbligatorio e vincolante circa la valutazione di incidenza nella Conferenza di valutazione, o comunque prima dell'espressione del parere motivato.

In entrambi i casi il rapporto ambientale è corredato della documentazione prevista per la valutazione di incidenza Allegato G del d.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e Allegato D – sezione piani della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, concernente l'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria, ai sensi della direttiva 92/42/CEE.

1.4 Lo studio di incidenza

I riferimenti per lo studio di incidenza sono contenuti nell'allegato G del D.P.R. n. 357/97 e nell'allegato D della D.G.R. n. 7/14106 del 8 agosto 2003.

Lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato.

Allegato D
Contenuti minimi dello studio
per la valutazione d'incidenza sui SIC e pSIC

Sezione piani

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del D.P.R. 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:

1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.

2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.

3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.

4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)

5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

Allegato G
D.P.R. n. 357
8 settembre 1997

Lo studio per la valutazione di incidenza deve contenere:

- a) una descrizione dettagliata del piano, facendo riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e degli interventi previsti, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o altri progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- b) un'analisi delle interferenze degli interventi previsti dal piano sul sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche. Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Sono esclusi dalla procedura di incidenza gli interventi che contengono solo previsioni di: opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comportano aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui siti. Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di rete Natura 2000.

2 I SITI DELLA RETE NATURA 2000 NELLE TERRE DEI NAVIGLI

Nel territorio delle Terre dei Navigli, in particolare nei comuni di Azzanello, Castelvisconti e Genivolta, sono presenti due SIC, un SIC/ZPS e il pSIC, tutti compresi all'interno del Parco Oglio Nord e, ad eccezione del costituendo SIC, parzialmente coincidenti con Riserve naturali (vedi tabella 1):

Tabella 1 - I siti della Rete Natura 2000 dei comuni di Azzanello, Castelvisconti e Genivolta

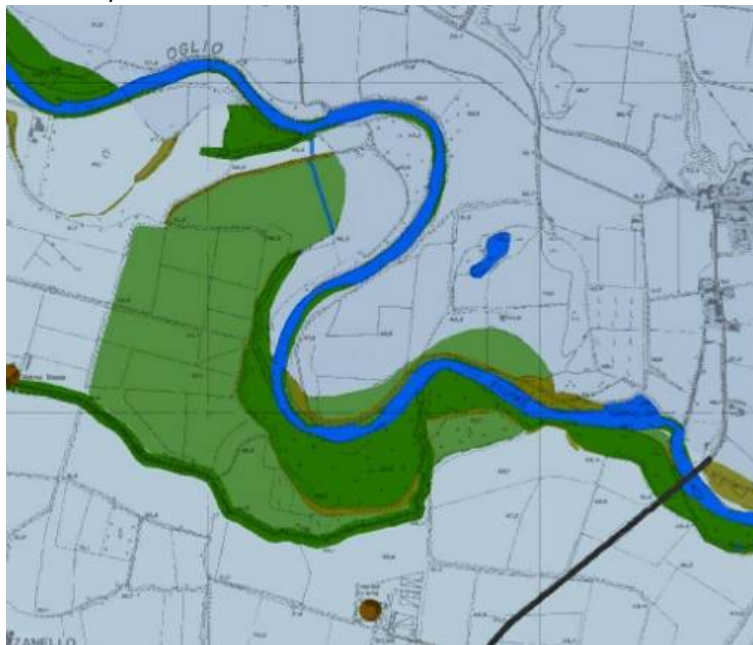
SIC/ pSIC/ ZPS	Codice e Nome sito	Area protetta/ foresta demaniale interessata	Ente gestore sito	Comuni interessati	PROV.
SIC	IT20A0006 LANCHE DI AZZANELLO	Riserva naturale Lanche di Azzanello	Provincia di Cremona – Ufficio Ecologia	Azzanello, Castelvisconti, Borgo S. Giacomo	CR
SIC	IT20A0007 BOSCO DELLA MARISCA	Riserva naturale Bosco della Marisca	Provincia di Cremona – Ufficio Ecologia	Soncino, Orzinuovi, Villachiera, Genivolta	BS-CR
SIC/ ZPS	IT20A0008 ISOLA UCCELLANDA	Riserva naturale Isola Uccellanda	Consorzio Parco Oglio Nord	Azzanello, Genivolta, Villachiera	BS-CR
pSIC	IT20A0017 SCOLMATORE DI GENIVOLTA	Parco dell'Oglio Nord	Consorzio Parco Oglio Nord	Azzanello, Genivolta, Villachiera	CR

Qui di seguito di riportano alcune schede descrittive che riportano i principali contenuti delle fonti informative relative ai Siti di Rete Natura 2000, quali le “Relazioni tecniche monitoraggio habitat nei SIC provincia di Cremona” e i “Formulari Standard per Zone di Protezione Speciale (ZPS), per zone proponibili per una identificazione come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)”.

LANCHE DI AZZANELLO

Riserva regionale orientata

Superficie in ha: 22,00 (area verde scuro)



Geologia e morfologia

L'area sottoposta a tutela è costituita da un sistema di lanche inciso nelle alluvioni recenti della valle dell'Oglio, a ridosso di un meandro fluviale attivo che, migrando progressivamente verso est, ha determinato l'origine dei bracci fluviali dismessi. Le lanche sono collegate con il fiume anche in regime di magra.

L'alimentazione degli specchi d'acqua lenticca è garantita in parte dai reflui di colò della rete irrigua del comprensorio agricolo circostante, in parte dal periodico rigurgito delle acque fluviali durante i regimi di morbida e di piena ed in parte dall'affioramento delle acque di prima falda al ciglio del terrazzo morfologico.

Il regime delle acque e le relativamente frequenti inondazioni dell'area condizionano fortemente lo sviluppo della vegetazione nella riserva naturale.

I terreni compresi nella fascia di rispetto della riserva sono a destinazione esclusivamente agricola. Merita menzione, soprattutto per i riflessi sulla componente faunistica, un prato marcitorio collocato a ridosso della riserva naturale.

Aspetti vegetazionali e floristici

Nell'area tutelata si manifestano, secondo la seriazione zonale classica, le vegetazioni caratteristiche delle golene fluviali della mediapianura. Infatti dagli stadi pionieri dei consorzi di alofite palustri che costituiscono limitati canneti nel corpo delle lanche e da quelli caratteristici delle ghiaie più o meno stabilizzate lungo il corso del fiume, si passa ai consorzi idrofili legnosi a salice ed ontano, per arrivare alle boscaglie golenali a prevalenza di legno dolce costituite da pioppo nero, pioppo grigio, olmo, acero campestre, quercia farnia e relativo corredo arbustivo.

Sui greti fluviali degna di nota è la presenza del salice ripaiolo ed alcune specie erbacee o suffrutici come l'erba pignola, il fiordaliso dei pascoli, l'erba viperina ed il camedrio comune. Tra la flora di corredo delle aree umide si segnala la presenza di alcune specie rare dalla vistosa

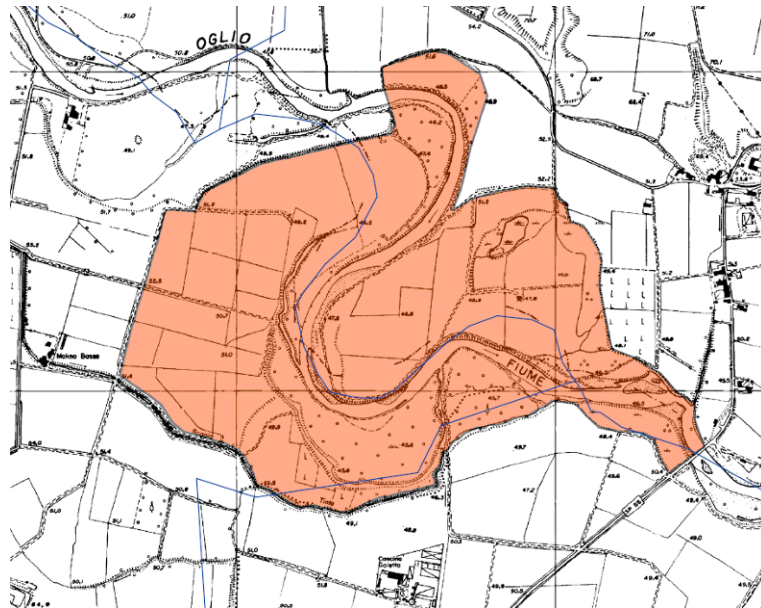
fioritura come il campanellino estivo non diffusissimo, mentre tra la vegetazione sommersa è degna di nota la primulacea viola di palude.

Aspetti faunistici

L'area presenta sotto questo aspetto una discreta diversificazione e registra la presenza di una fauna vertebrata interessante. Tra gli anfibi e i rettili si segnalano: la rana di Lataste, la raganella, il tritone cretato, una discreta popolazione di ramarro, il biacco. Trai mammiferi si rileva la presenza della volpe, del tasso, della faina e della lepre, mentre una recente microteriofauna ha rilevato la presenza, tra l'altro, del toporagno, della crocidura, del toporagno d'acqua del moscardino.

SIC

Superficie in ha: sup. 141,482 ha



Si tratta di una tipica zona ripariale di media-bassa pianura, situata sulla riva destra del Fiume Oglio, in cui risulta ben rappresentata la serie vegetazionale perialveale, dalle comunità pioniere di greto al bosco igrofilo a dominanza di salici e pioppi. I saliceti ripariali sono l'elemento più significativo dell'ecomosaico, sia in termini paesaggistici, per l'impronta che conferiscono al territorio, sia areali (occupano circa il 16% della superficie complessiva del sito). L'altro carattere forte è rappresentato da tratti di vegetazione a elofite e/o a idrofite in corrispondenza di vecchi meandri del fiume, nel complesso ridotti per superficie ma di assoluto rilievo per la nota di diversità che introducono e per alcune presenze floristiche significative, come *Hottonia palustris*, *Ludwigia palustris* e *Nuphar luteum*.

Da segnalare inoltre la presenza di formazioni arboreo-arbustive tendenzialmente xerofile che si insediano su materiali alluvionali a granulometria grossolana, fortemente drenanti, e che, in alcuni tratti, fanno da transizione tra gli ambienti di greto e il querco-ulmeto. A copertura rada e discontinua, ospitano una componente erbacea abbondante, seppure qui meno ricca che altrove (es. Bosco della Marisca, Foce dello Scolmatore di Genivolta), con caratteri prossimi a quelli di una prateria termo-xerofila.

Scarsamente rappresentati sono gli ambienti di greto (1% del totale), dove si insediano però specie dall'ecologia peculiare, a carattere marcatamente pioniero: tra queste diverse entità del genere *Cyperus* (*C. fuscus*, *C. longus*, *C. strigosus*). In acque correnti discreta estensione hanno

le cenosi a idrofite sommerse, improntate principalmente dalle brasche (*Potamogeton crispus*, *P. pectinatus*, *P. pusillus*), ben adattate all'ambiente acquatico fluviale.

La situazione presenta, nel complesso, notevoli analogie con quella della Lanca di Gabbioneta: sostanziale isolamento, avanzato stadio d'interramento delle lanche, forte pressione antropica con il prevalere, all'interno del sito, di aree destinate a coltivi. Prescindendo da un futuro recupero di naturalità dell'asta fluviale e delle fasce ripariali in genere, che potrebbe ridurre il grado di vulnerabilità degli habitat presenti aumentando la potenzialità ricettiva del territorio, si ritiene anche in questo caso fondamentale la "riapertura" dei chiari in corrispondenza delle lanche. Ciò consentirebbe di garantire nel tempo la persistenza degli aspetti più tipicamente palustri e, conseguentemente, la presenza di specie, a distribuzione fortemente circoscritta e presumibilmente destinate a una prossima scomparsa, tra cui idrofite come *Hottonia palustris* e *Nuphar luteum* (specie che rientrano, tra l'altro, negli elenchi di entità protette in ambito regionale).

Lo scavo e il rimodellamento delle lanche deve peraltro limitarsi al recupero di condizioni pregresse, proprie di uno stadio dinamico precoce nella serie evolutiva di questi ambienti; esigenza primaria rimane altresì la rimozione del materiale di risulta degli scavi, la cui presenza potrebbe costituire motivo e causa di degrado dell'habitat palustre. A tali azioni si dovrebbe affiancare un allentamento della pressione antropica e un recupero di naturalità delle aree circostanti, in particolare quelle a ridosso delle lanche, attualmente in massima parte occupate da coltivi. In particolare, si ritiene necessaria l'acquisizione dei terreni e il loro parziale rimboschimento, così da costituire una cintura arboreo-arbustiva con funzione di filtro e di protezione nei confronti dell'esterno. Si aumenterebbero così le superfici a bosco, oggi relativamente ridotte e scarsamente differenziate per struttura e composizione (si potrebbero, in particolare, creare dei nuclei di "bosco mesofilo", oggi assente nell'area) conferendo nel contempo una maggiore visibilità e riconoscibilità all'area in relazione al contesto territoriale e paesaggistico in cui è inserita.

Qualità e importanza

Sebbene inserito in un contesto fortemente antropizzato, il sito comprende una delle ultime zone umide legate alla divagazione naturale del F. Oglio e di tratti di formazioni boschive igrofile ad esse connesse. La presenza di lanche, con corpi idrici di apprezzabile estensione, consente l'insediarsi di fitocenosi idroigrofile ricche e diversificate. Per quanto riguarda la componente vegetale, si evidenzia un'elevata presenza di specie esotiche. Tra queste si segnalano, per l'impronta che ne deriva alla vegetazione, *Amorpha fruticosa*, *Populus canadensis* e *Sicyos angulatus*. Ciò determina, unitamente alla scarsa copertura offerta dallo strato arboreo, il degrado di ampi tratti di saliceto.

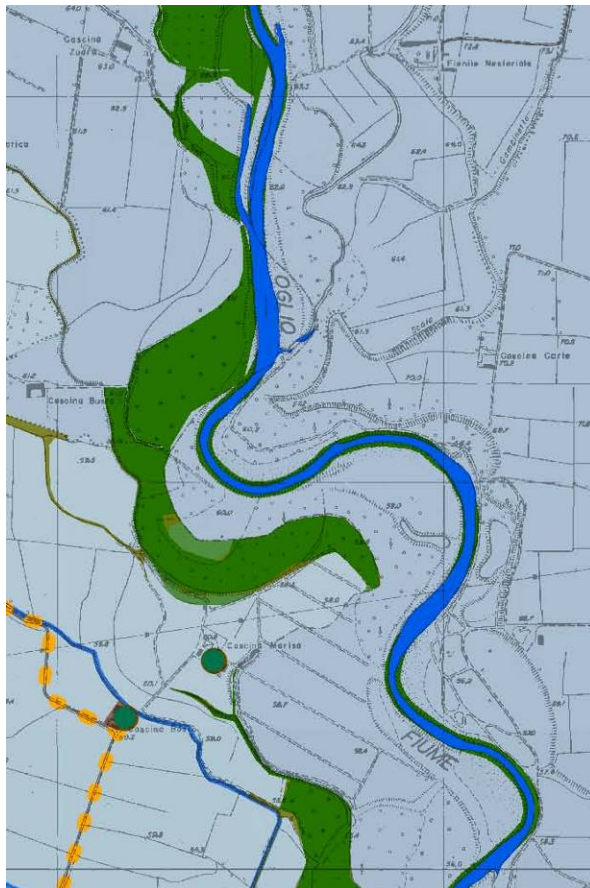
Vulnerabilità

Il principale elemento di rischio consiste nell'azione erosiva dell'asta fluviale. Ciò è peraltro legato alla dinamica naturale delle fasce fluviali, la cui espressione dovrebbe essere garantita da una maggiore ampiezza dell'area protetta.

BOSCO DELLA MARISCA

Riserva naturale parziale botanica

Superficie in ha: 25,00 (area verde scuro)



Geologia e morfologia

L'area sottoposta a tutela è collocata, a ridosso del corso del fiume, sulle alluvioni recenti della valle dell'Oglio, costituite da ghiaie grossolane, ed è delimitata a sud-ovest da un meandro fluviale dismesso.

La morfologia superficiale pianeggiante non si discosta dalla conformazione dei terreni limitrofi.

Una lunga e bella lanca delimita un esteso tratto dell'area sul lato sud-occidentale, mentre il fiume vivo ne borda per tutta la lunghezza il confine sui lati settentrionale e orientale. Lungo l'asta fluviale è in atto in alcuni punti un'imponente azione erosiva, di particolare violenza nel tratto meridionale della superficie boscata.

L'alimentazione dello specchio d'acqua lenticca è garantita, esclusivamente durante le piene, dal rigurito delle acque fluviali mentre l'affioramento delle acque di prima falda, anche a seguito della realizzazione di recenti opere idrauliche, è venuto progressivamente riducendosi e, stagionalmente, si verifica il quasi completo prosciugamento del letto della lanca.

L'acqua della lanca è sfruttata per l'irrigazione della campagna a mezzo di alcune idrovore. Tuttavia ultimamente, in questo bacino, si sta verificando un preoccupante abbassamento del livello idrico a causa del ben più evidente abbassamento dell'alveo fluviale, in seguito al quale questo e altri rami morti rimangono pensili.

Aspetti vegetazionali e floristici

Il regime delle acque e le relativamente frequenti inondazioni dell'area condizionano fortemente lo sviluppo della vegetazione nella riserva naturale. Il margine interno della lanca è rivestito da un saliceto coetaneo e quasi puro a *Salix alba* con *Salix fragilis* arbustivo.

Alle spalle di questo si insedia a tratti una fascia a Pioppo nero (*Populus nigra*) spontaneo, ma già diversi altri appezzamenti sono occupati dal pioppeto artificiale e l'impianto di nuove coltivazioni analoghe lascia immaginare una probabile espansione di future conversioni di destinazione del suolo. La restante area, di apprezzabili dimensioni, è occupata da un bosco ceduo rado e disetaneo a *Populus nigra* con sparsa presenza di *Quercus robur* insieme a *Ulmus minor*, *Platanus* sp., *Robinia pseudoacacia*, *Alnus glutinosa* variamente frammisti. Piccoli spazi aperti o settori a boscaglia intercalano la formazione principale, indicando uno stato di instabilità ecologica o comunque una periodica azione di sfruttamento.

Lo strato arbustivo si presenta mediamente denso, con episodi di più fitta copertura. Vi si trova rappresentato il complesso sottoboschivo delle fasce arborate perfluviali a Pioppo nero e Farnia rappresentato da *Ligustrum volgare*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*, *Corylus avellana*, *Viburnum lantana*, *Viburnum opulus*, *Euonymus euro-paeus*, *Rhamnus catharticus*, *Prunus spinosa*, *Rosa canina*, con intromissioni di *Amorpha fruticosa* e *Robinia pseudoacacia*.

Da segnalare la straordinaria presenza di un certo numero di cespugli di Ginepro *Juniperus communis*, anche se molto malridotti e in precarie condizioni di esistenza.

Nello strato lianoso si trovano *Clematis vitalba*, *Lonicera caprifolium*, *Tamus communis*, *Humulus lupulus*, *Bryonia dioica*, *Convolvulus arvensis*.

Nello strato erbaceo spiccano per abbondanza, tra gli altri, i seguenti generi: *Ipericum*, *Echium*, *Verbascum*, *Aristolochia*, *Sedum* e varie graminacee.

Nelle acque della lanca prosperano varie erbe palustri (*Myriophyllum*, *Elodea*, ecc.) con una ricca popolazione di *Hottonia palustris*. Nei settori a più avanzato interrimento dominano il canneto, il tifeto e il magnocariceto, a seconda del grado di evoluzione.

Aspetti faunistici

Pur senza macroscopiche manifestazioni faunistiche l'area presenta, sotto questo aspetto, una discreta diversificazione e registra la presenza di una fauna vertebrata interessante.

Tra gli anfibi e i rettili si segnalano: la rana di Lataste (*Rana latastei*), la raganella (*Hyla intermedia*), il tritone crestato (*Triturus cristatus*), una discreta popolazione di ramarro (*Lacerta viridis*), l'orbettino (*Anguis fragilis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), il saettone (*Elaphe longissima*).

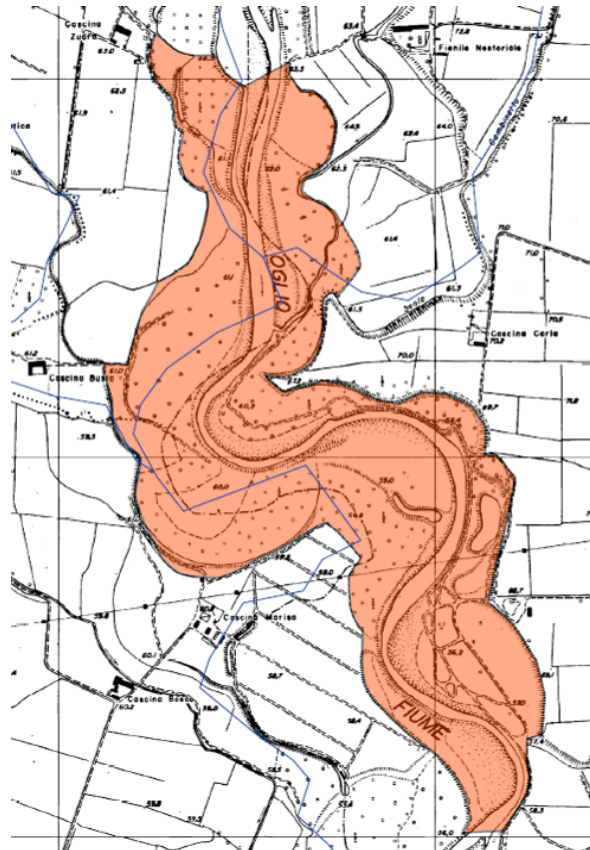
Tra i mammiferi è certa la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), del tasso (*Meles meles*), della faina (*Martes foina*), della donnola (*Mustela nivalis*) e della lepre (*Lepus europaeus*), mentre una recente ricerca sulla microteriofauna ha rilevato la presenza, tra l'altro, del toporagno (*Sorex araneus*), della crocidura (*Crocidura leucodon*), della crocidura minore (*C. suaveolens*), del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), del campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*), del topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), del topolino delle risaie (*Micromys minutus*) ed una delle poche stazioni italiane del topo selvatico a dorso striato (*Apodemus agrarius*).

L'avifauna rappresenta senza dubbio l'aspetto più macroscopico e più facilmente contattabile della componente faunistica; nella stagione riproduttiva si registra la presenza di numerose specie caratteristiche degli habitat nemorali o degli ecotoni tra il bosco ed i coltivi, tra cui, a titolo esemplificativo si citano il lodolaio (*Falco subbuteo*), il gufo comune (*Asio otus*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*), il torcicollo (*Jynx torquilla*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), l'averla piccola (*Lanius collurio*). Anche le specie tipiche delle aree umide e dei greti fluviali come il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il pendolino (*Remiz pendulinus*) e la cannaiola verdognola (*Acrocephalus*

palustris), sono ben rappresentate. Durante la stagione invernale il panorama avifaunistico si modifica; tra gli svernati si segnala la regolare presenza dell'albanella reale (*Circus cianeus*), di numerosi piccoli uccelli silvani come la passera scopaiola (*Prunella modularis*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*). Il bosco ospita inoltre con regolarità un grande dormitorio di colombacci (*Columba palumbus*).

SIC

Superficie in ha: sup. 102,33 ha



Si tratta di una tipica zona ripariale di media-bassa pianura, situata sulla riva destra del Fiume Oglio, in cui risulta ben rappresentata la serie vegetazionale perialveale, dalle comunità pioniere di greto al bosco meso-igrofilo a dominanza di *Quercus robur* e *Ulmus minor*. L'habitat maggiormente rappresentato (40,4% della superficie del sito), e certamente il più significativo per ecologia e per presenze floristiche, sono le formazioni arboreo-arbustive, tendenzialmente xerofile, che si insediano su depositi alluvionali a granulometria grossolana, fortemente drenanti. Si caratterizzano come formazioni pioniere che, in senso spaziale e dinamico, si collocano tra la vegetazione effimera dei greti e i querceto-ulmeti. A copertura rada e discontinua, ospitano una componente erbacea ricca e abbondante, con caratteri prossimi a quelli di una prateria termo-xerofila (vi compaiono, tra le altre, specie quali *Centaurea maculosa*, *Sanguisorba minor* e *Sedum sexangulare*).

Da segnalare la presenza di apprezzabili superfici a bosco: saliceti ripariali (9% del totale) e querceto-ulmeti (16,7%), tipologia, quest'ultima, che rappresenta l'aspetto più evoluto riscontrabile nel sito, con caratteri prossimi al climax. La struttura si caratterizza soprattutto per la densità dello strato arbustivo, molto diversificato nella composizione (sono frequenti *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Evonymus europaeus* e *Ligustrum vulgare*), e una copertura arborea altrettanto densa in cui si inserisce sporadicamente anche la robinia. La

componente erbacea vede il netto prevalere di pochi elementi, ben adattati alle condizioni di marcato ombreggiamento del sottobosco: per larghi tratti si riscontra, infatti, l'assoluta dominanza di *Hedera helix*, fisionomicamente caratterizzante. Più semplificato è il quadro fisionomico-strutturale dei saliceti: lo strato arboreo è formato in prevalenza da *Salix alba* e *Populus sp.* (presumibilmente ibridi di incerta identità), quello arbustivo ha copertura ridotta mentre la componente erbacea è dominata da specie a connotazione igro-nitrofila come *Typhoides arundinacea* e *Urtica dioica*.

Un altro habitat molto rappresentativo è la vegetazione effimera di greto, fisionomicamente riconducibile a un poligoneto s.l. e ascrivibile al *Polygono-Xanthietum italici*. Individua la vegetazione pioniera della fascia più prossima all'acqua, facilmente sommersa durante le piene autunnali e primaverili; si insedia su depositi in prevalenza grossolani (ciottoli e ghiaie). Degna di nota è la ricchezza floristica di queste cenosi, notevole anche se vi contribuiscono in misura apprezzabile le specie alloctone; il trasporto fluviale facilita infatti l'arrivo di semi e propaguli e le caratteristiche intrinseche dell'ambiente, a impronta tendenzialmente ruderale, favoriscono l'affermarsi di una numerosa compagine di entità esotiche (es.: *Bidens frondosa*, *Echinochloa crus-galli*).

Di minore interesse, anche per la scarsa entità delle superfici occupate, le altre tipologie di habitat (vegetazione delle acque correnti e comunità erbacee igro-nitrofile di margine). Si tratta peraltro di cenosi a distribuzione discontinua, la cui superficie effettiva è inferiore a quella occupata dai corpi idrici.

Il valore del sito è elevato, soprattutto se valutato in relazione al contesto territoriale in cui si colloca, una zona di pianura in cui assai poche sono le persistenze ambientali di un certo rilievo. I motivi di maggior vulnerabilità risiedono nella ridotta estensione dell'area protetta, che rende oggettivamente a rischio alcune tipologie, soggette a una dinamica naturale piuttosto vivace (es.: vegetazione pioniera di greto), e nella pressione antropica esterna che si esprime soprattutto attraverso reiterati interventi di "erosione" degli spazi semi-naturali a vantaggio dei coltivi.

Gli habitat naturali e/o semi-naturali occupano quasi il 90% della superficie complessiva, evidenziando così una situazione favorevole: in particolare l'area mostra caratteri di omogeneità e di unitarietà, con tutte le tipologie ben rappresentate e tra loro coerentemente interconnesse spazialmente e dinamicamente. Ciò suggerisce di privilegiare l'evoluzione naturale dell'area, fermo restando che un'effettiva tutela degli habitat fluviali e perialveali può derivare solo da un processo di rinaturalizzazione dell'intero corso del fiume e delle fasce perialveali, garantendone i necessari spazi di libertà.

Interventi circoscritti, e di limitata entità, potrebbero invece riguardare la reintroduzione, da effettuare nell'ambito di aree-campione, di alcune specie nemorali (arbustive e, soprattutto, erbacee), oggi penalizzate dall'isolamento del sito.

Qualità e importanza

Il sito può essere considerato un mosaico, su piccola scala, di aspetti vegetazionali diversificati, tutti comunque riferibili alla serie dinamica planiziale che conduce al climax del "querco-ulmeto". Degna di menzione è la l'abbondante presenza di *Salix elaeagnos* che, qui, assume portamento arboreo, con esemplari di notevoli dimensioni (h 15 m), e tende a caratterizzare, anche fisionomicamente, il bosco igrofilo. Vanno altresì segnalate situazioni con caratteristiche prossime a quelle di praterie semi-aride a cui si sovrappone una copertura arboreo-arbustiva rada e discontinua (pioppi e salici), di rilevante interesse fitogeografico per la presenza di numerose specie erbacee termoxerofile.

Ciò è imputabile a motivi di ordine edafico (substrati grossolani a elevata permeabilità).

Vulnerabilità

Elementi di rischio si possono individuare nell'azione erosiva del fiume e nel prelievo di acqua dalla lanca a scopi irrigui che ne accelera il processo di interrimento. Da segnalare anche la presenza di alcune specie vegetali alloctone a elevata capacità colonizzatrice, che necessita di azioni di monitoraggio a medio-lungo termine. Per quanto riguarda i fenomeni di erosione, vi si potrebbe ovviare ampliando l'estensione dell'area protetta.

ISOLA UCCELLANDA

Riserva naturale parziale botanica

Superficie in ha: 60,00 (area verde scuro)



Si tratta di un piccolo lotto boscato, posto sulla sinistra idrografica del fiume Oglio, con morfologia superficiale pianeggiante, che non si discosta dalla conformazione dei territori limitrofi. Il suolo ghiaioso-sabbioso presenta uno strato umifero di circa 10 cm.

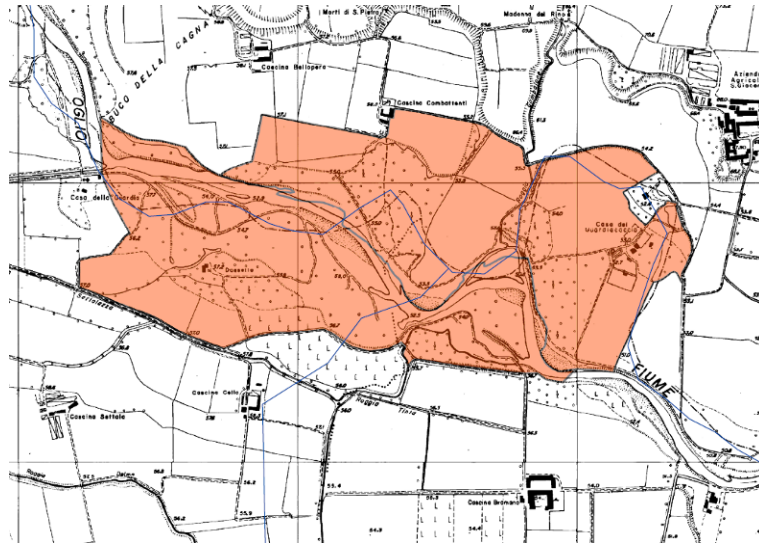
Il bordo sud-occidentale dell'area prospetta sul fiume, dal quale è separato da una carrareccia e dalla recente difesa spondale in blocchi di dolomia. Una piccola lanca in via di interrimento fiancheggia un tratto del margine nord-ovest.

L'area è occupata da un bosco misto, parte ad alto fusto e parte ceduo.

Le essenze arboree dominanti sono la Farnia (*Quercus robur*) e il Pioppo nero (*Populus nigra*) cui si accompagnano in subordine vario l'Olmo (*Ulmus minor*), la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), l'Ailanto (*Ailanthus altissima*), il Pioppo bianco (*Populus alba*), il Platano (*Platanus* sp.). Nei contorni della piccola raccolta d'acqua stagnante si inseriscono Salici bianchi (*Salix alba*) e Ontani neri (*Alnus glutinosa*) insieme a vari salici cespuglianti. Il ricoprimento generale è mediamente denso, con qualche discontinuità. Alcune ampie radure sono state piantate a Pioppo ibrido. Le classi diametriche dei tronchi sono normalmente molto basse (20-25 cm). Nello strato arbustivo sono diffusi *Crataegus monogyna* e *Prunus spinosa*. Al margine dei sentieri e delle zone più aperte abbondano *Ligustrum volgare* e *Viburnum lantana*. Sparsamente presenti sono *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*, *Acer campestre*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Rhamnus catharticus*, *Rosa canina*, *Clematis recta*, *Amorpha fruticosa*, *Rubus* sp.pl. insieme ai rinnovi di *Ulmus minor* e delle altre essenze arboree.

SIC/ZPS

Superficie in ha: sup. 76,26 ha (adiacente a pSIC Scolmatore di Genivolta)



Qualità e importanza

Sebbene inserito in un contesto fortemente antropizzato, il sito appare meritevole da un punto di vista naturalistico poichè costituisce una delle poche zone umide legate alla divagazione naturale del fiume, la cui vegetazione ripariale ed idrofita costituisce l'habitat necessario per la permanenza e la nidificazione delle numerose specie di avifauna, di cui molte di interesse comunitario. Ricca e significativa anche l'ittiofauna.

Costituisce una delle poche zone umide legate alla divagazione naturale del fiume Oglio. L'area rappresenta un'apprezzabile diversificazione ambientale, è occupata da un bosco misto, parte ad alto fusto, parte a ceduo, e il suolo è ghiaioso sabbioso. Gli aspetti vegetazionali caratterizzanti l'area vanno dalle comunità erbacee a elofite e idrofite sino al bosco paraclimacico a dominanza di *Quercus robur* e *Ulmus minor*. La vegetazione ripariale e idrofita, fornisce habitat adatto ad una numerosa e diversificata avifauna, con molte specie di interesse conservazionistico. Importante è anche la presenza dell'ittiofauna.

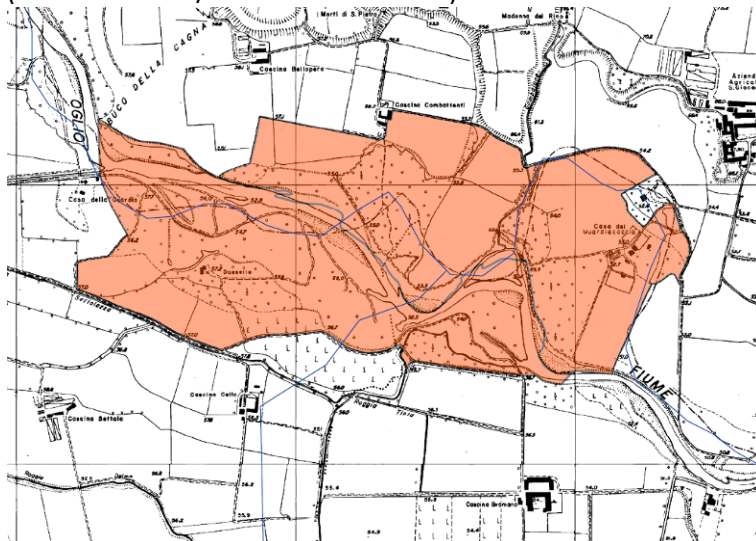
Vulnerabilità

Elementi di pericolo per il sito sono da ricercarsi nell'azione erosiva del fiume e in particolare nel prelievo di acque irrigue dalla lanca che ha l'effetto di aumentare il naturale processo di interrimento. Da segnalare, inoltre, la tendenza a conquistare ulteriore spazio alle colture (rimozione della vegetazione arboreo-arbustiva e dissodamento). Per quanto riguarda la componente vegetale, si evidenzia una cospicua presenza di specie esotiche: tra queste si segnalano, per l'impronta che ne deriva alla vegetazione, *Amorpha fruticosa*, *Populus canadensis* e *Sicyos angulatus*. È richiesta inoltre una regolare manutenzione al fine di preservare il delicato equilibrio ecologico degli ambienti acquatici.

SCOLMATORE DI GENIVOLTA

pSIC

Superficie in ha: sup. 72,378 ha (adiacente a SIC/ZPS Isola Uccellanda)



Qualità e importanza

Area di golena fluviale su suoli grossolani, dove sono rappresentate tutte le fasi della successione vegetazionale, dalle comunità acquatiche al bosco subclimacico a dominanza di *Quercus robur* e *Ulmus minor*. Da rilevare, in particolare, la presenza di raccolte d'acqua all'interno del bosco, che favoriscono l'insediarsi di cenosi idro-igrofile di notevole interesse.

Il sito ospita la più numerosa popolazione di *Emys orbicularis* del settore centrale della Pianura Padana. Si riscontra un'apprezzabile diversificazione degli habitat censiti, con particolare riferimento ai differenti aspetti della vegetazione acquatica e ripariale; da sottolineare inoltre la presenza di interessanti tratti di prateria xerofila sotto copertura arboreo-arbustiva (pioppi e salici).

Vulnerabilità

Da sottolineare la pressione esercitata dalle attività agricole nelle aree adiacenti a quelle di maggiore pregio naturalistico, con episodi di "erosione marginale" di spazi a bosco. Il disturbo antropico risulta però, nel complesso, abbastanza limitato; l'impatto è maggiore nella stagione estiva, in coincidenza con una più intensa frequentazione delle rive del F. Oglio.

3 I PGT-I DELLE TERRE DEI NAVIGLI

3.1 Lo scenario di riferimento

Lo scenario di riferimento è costruito sulla base del quadro degli indirizzi e delle opzioni territoriali espresso dagli altri livelli di pianificazione (vedi figura 1).

Sono stati a questo scopo presi in considerazione :

- il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale Paesistico Regionale
- i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale di Cremona, Bergamo e Brescia
- alcuni piani di settore (Patto per lo Sviluppo, Piano del parco regionale del fiume Oglio, Piano della Mobilità della Provincia di Cremona, Piano dei percorsi ciclabili ...).

Oltre all'assunzione degli strumenti sovraordinati è stata verificata la strumentazione urbanistica comunale vigente.

3.2 Lo scenario e le previsioni di piano

Lo scenario di piano dei PGT-I è costituito dall'insieme delle indicazioni, scelte, prescrizioni e localizzazioni che servono a definire e a conseguire le trasformazioni e le tutele territoriali che si intende realizzare nel tempo (vedi figura 2).

Nella tabella seguente è rappresentato l'insieme degli obiettivi e delle strategie dei PGT-I articolati rispetto ai sistemi territoriali di analisi e di progetto, che sono: il sistema naturale, il sistema rurale, il sistema della mobilità, il sistema residenziale e il sistema industriale (vedi tabella 2).

Figura 1 – Lo scenario di riferimento dei PGT-I

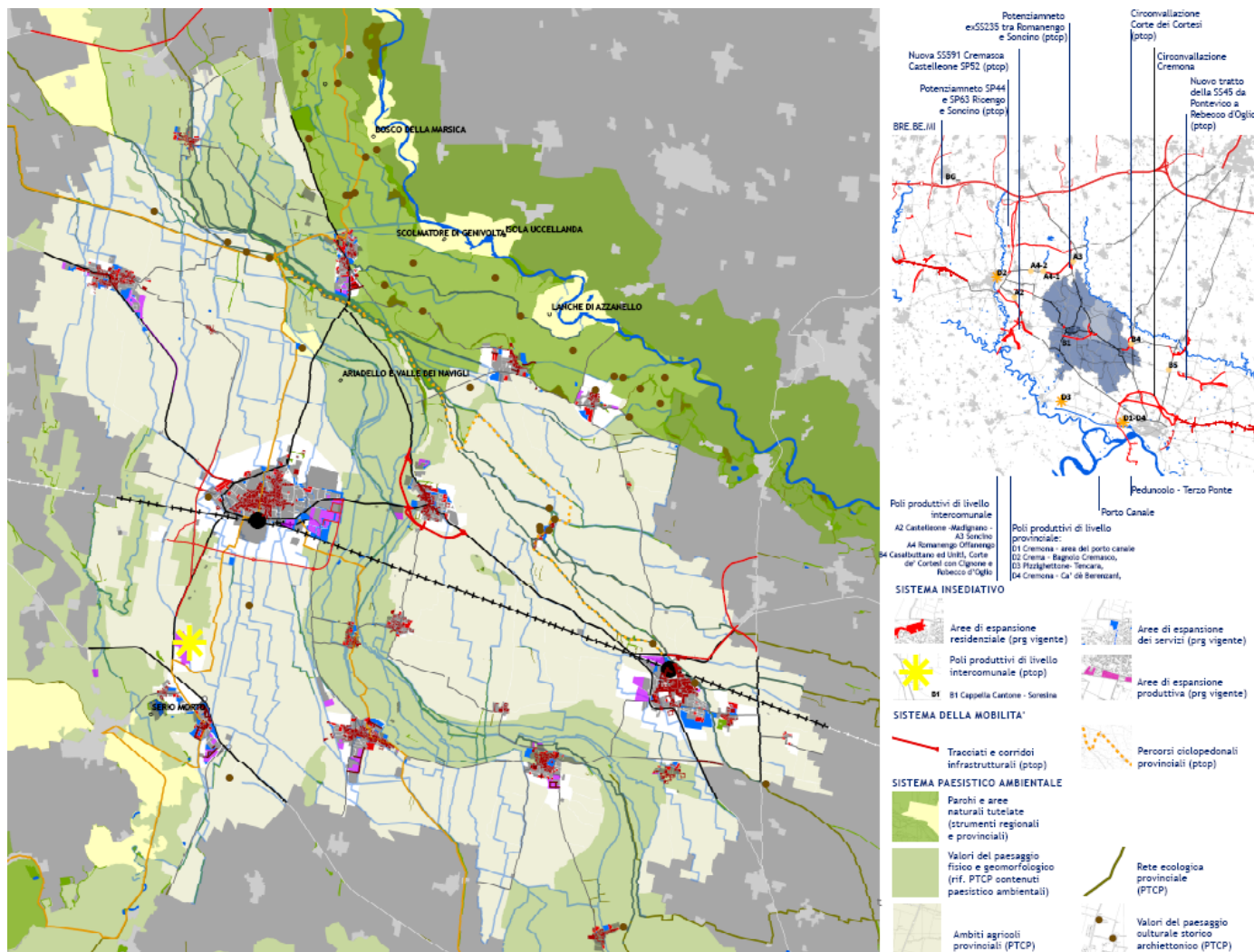


Tabella 2 – Schema obiettivi-strategie-azioni dei PGT-I

SISTEMA NATURALE

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
NAT_01 Tutelare e incrementare la dimensione e la connettività delle aree di interesse naturale	NAT_1.1 - Tutelare gli ambiti di naturalità diffusa	NAT_1.1.1 - Adozione di norme per la tutela dei filari e dei popolamenti arboreo arbustivi
		NAT_1.1.2 - Recepimento e attuazione delle indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale
	NAT_1.2 - Costruire la rete ecologica delle Terre dei Navigli	NAT_1.2.1 - Redazione del progetto di rete ecologica delle Terre dei Navigli
		NAT_1.2.2. - Adozione di norme per la tutela degli elementi e degli ambiti strutturanti la rete ecologica delle Terre dei Navigli
		NAT_1.2.3 - Previsione di interventi di realizzazione della rete ecologica delle TdN (PdS)
		NAT_1.2.4 - Istituzione di strumenti per il finanziamento della costruzione della rete ecologica (vedi compensazione ecologica preventiva)
	NAT_1.3 - Costruire il PLIS delle Terre dei Navigli	NAT_1.3.1 - Perimetrazione del PLIS delle Terre dei Navigli
		NAT_1.3.2 - Adozione di norme per la tutela ambientale e paesaggistica dell'ambito e degli elementi costitutivi del PLIS delle Terre dei Navigli
		NAT_1.3.3 - Definizione di criteri e linee guida per la redazione del Piano di gestione del PLIS delle Terre dei Navigli
		NAT_1.3.4 - Indicazione dei principali interventi per la fruibilità del PLIS (PdS)
	NAT_1.4 - Limitare la frammentazione della rete ecologica dovuta alla realizzazione di nuove infrastrutture territoriali	NAT_1.4.1 - Adozione di criteri per il dimensionamento e la localizzazione di infrastrutture territoriali
		NAT_1.4.2 - Adozione di linee guida per la realizzazione di infrastrutture territoriali (mitigazioni/compensazioni)
NAT_02 Promuovere la qualificazione di attività esistenti e di progetto finalizzata a minimizzare l'impatto sull'ambiente e promuovere il miglioramento della qualità ambientale	NAT_2.1 - Favorire soluzioni impiantistiche e forme di trattamento dei liquami che minimizzino gli impatti su suolo, acque, atmosfera e ambiente olfattivo	NAT_2.1.1 - Prevedere meccanismi premiali e/o forme di disincentivazione al fine di diffondere l'utilizzo di soluzioni tecnologiche a minore impatto ambientale
		NAT_2.1.2 - Adozione di regole e criteri per la localizzazione di nuovi impianti zootecnici e per la gestione degli impianti esistenti in prossimità dei nuclei urbani
	NAT_2.2 - Realizzare nuovi insediamenti con bassi livelli di impatto ambientale e di consumi energetici	NAT_2.2.1 - Adozione di criteri e norme che garantiscano un basso impatto ambientale dei nuovi insediamenti
		NAT_2.2.2 - Adozione di criteri e norme per una gestione efficiente del ciclo delle acque (DdP e PdR)
	NAT_2.3 - Realizzare la nuova viabilità minimizzando l'impatto ambientale e prevedendo interventi di qualificazione ambientale e paesistica	NAT_2.3.1 - Indicazione di criteri progettuali e di interventi mitigativi e compensativi per la nuova viabilità
		NAT_2.3.2 - Adozione di criteri progettuali per la realizzazione delle nuove infrastrutture
NAT_03 Contenere l'uso del suolo	NAT_3.1 - Dimensionare le nuove aree residenziali sulla base dei reali fabbisogni abitativi pregressi e previsti	NAT_3.1.1 - Adozione di criteri di dimensionamento del piano agganciati ai reali fabbisogni abitativi e alla disponibilità di aree di espansione già previste
		NAT_3.1.1 - Adozione di norme e criteri per incentivare gli interventi di recupero e per privilegiare la realizzazione di nuovi fabbricati nei vuoti urbani
	NAT_3.2 - Dimensionare le nuove aree industriali sulla base dei reali fabbisogni previsti	NAT_3.2.1 - Adozione di criteri per dimensionare le nuove aree industriali sulla base dei reali fabbisogni e della disponibilità di aree attrezzate o dismesse
NAT_04 Localizzare insediamenti e infrastrutture verso ambiti a maggiore compatibilità ambientale	NAT_4.1 - Localizzare le nuove espansioni urbane e industriali in ambiti a maggiore compatibilità ambientale	NAT_4.1.1 - Adozione di criteri di localizzazione delle espansioni urbane e industriali sulla base della Carta della compatibilità ambientali e della Carta delle sensibilità paesistiche
	NAT_4.2 - Localizzare le nuove infrastrutture stradali in ambiti a maggiore compatibilità ambientale	NAT_4.2.1 - Adozione di criteri di localizzazione delle infrastrutture viarie sulla base della Carta della compatibilità ambientali e della Carta delle sensibilità

		paesistiche
SISTEMA RURALE		
OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
RUR_01 – Mantenere un livello elevato di continuità territoriale delle aree agricole	RUR_1.1 - Prevenire e contenere l’aumento della frammentazione delle aree agricole ed evitare la formazione di aree agricole marginali derivante dalla realizzazione di infrastrutture e insediamenti industriali, commerciali e residenziali	RUR_1.1.1 - Adozione di criteri per il dimensionamento e la localizzazione di insediamenti urbani (DdP)
		RUR_1.1.2 - Adozione di criteri per il dimensionamento e la localizzazione di infrastrutture (DdP)
		RUR_1.1.3 - Attuazione degli indirizzi provinciali per la tutela delle aree agricole strategiche (PdR)
RUR_02 – Supportare l’innovazione e la multifunzionalità nelle attività agricole	RUR_2.1 - Supportare la realizzazione e la diffusione di filiere produttive integrate con i sistemi insediativo e industriale che utilizzino energie rinnovabili e siano caratterizzate da attività multifunzionali	RUR_2.1.1 - Attivazione di un tavolo operativo per l’attuazione di progetti energetici integrati
		RUR_2.1.2 - Adozione di regole e formulazione di accordi per il coinvolgimento degli agricoltori nella gestione del territorio (PdS)
		RUR_2.1.3 - Adozione di norme per le aree agricole che agevolino l’attuazione di progetti innovativi
		RUR_2.1.4 - Adozione di norme atte a consentire la realizzazione di interventi di carattere multifunzionale mantenendo l’agricoltura quale attività prioritaria
	RUR_2.2 - Supportare la realizzazione di infrastrutture e servizi necessari allo sviluppo di attività ricreative, turistiche e culturali nel territorio agricolo	RUR_2.2.1 - Previsione di servizi agli agricoltori di migliore qualità (PdS)
		RUR_2.2.2 - Integrazione degli impianti innovativi di tipo energetico-ambientale e/o agricolo con centri didattico-informativi aperti al pubblico (PdS)
		RUR_2.2.3 - Integrazione di attività agricole e attività di accoglienza nell’ambito dei progetti di valorizzazione ambientale e paesistica delle Terre dei Navigli (PdS)
	RUR_2.3 - Favorire una gestione sostenibile dal punto di vista ambientale della rete irrigua rispettandone la funzione primaria di infrastruttura agricola	RUR_2.3.1 - Definizione di indirizzi per la conservazione degli habitat riparali (corsi d’acqua irrigui della rete minore)
		RUR_2.3.2 - Adottare norme coerenti con gli indirizzi del regolamento di Polizia Idraulica (in fase di redazione) e con le esigenze di manutenzione efficiente della rete irrigua
RUR_03 Tutelare e valorizzare il paesaggio rurale e ridurre i rischi alluvionali	RUR_3.1 - Tutelare gli elementi del paesaggio rurale	RUR_3.1.1 - Adozione di indirizzi per la gestione delle trasformazioni finalizzati alla tutela degli ambiti del paesaggio rurale
		RUR_3.1.2 - Adozione di norme di tutela degli elementi di pregio
		RUR_3.1.3 - Adozione di indirizzi per la trasformazione e il recupero degli edifici rurali
	RUR_3.2 - Recuperare gli elementi di pregio del paesaggio rurale in condizioni di degrado	RUR_3.2.1 - Adozione di meccanismi premiali e/o incentivanti per il recupero degli edifici rurali dismessi
		RUR_3.2.2 - Redazione di linee guida per la gestione delle trasformazioni degli edifici rurali storici e per la riqualificazione/riuso degli edifici rurali di scarso pregio storico-architettonico
	RUR_3.3 - Valorizzazione del paesaggio rurale	RUR_3.3.1 - Redazione di linee guida per la valorizzazione dei beni paesistici
		RUR_3.3.2 - Attivazione di un tavolo con il Distretto Culturale Provinciale per progetti di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale rurale
	RUR_3.4 - Evitare la localizzazione di nuovi insediamenti rurali in aree a rischio alluvionale e ridurre quelli esistenti	RUR_2.3.1 - Adozione di norme che impediscono la localizzazione di nuovi insediamenti rurali in aree a rischio di alluvione
		RUR_2.3.2 - Adozione di norme ed incentivi per favorire la delocalizzazione degli allevamenti presenti in aree alluvionali
SISTEMA DELLA MOBILITÀ		
OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
MOB_01 – Migliorare l’accessibilità	MOB_1.1 – Promuovere il potenziamento della linea ferroviaria Treviglio-Cremona	MOB_1.1.1- Attivazione di un’azione di lobbying territoriale da parte dei soggetti istituzionali e delle rappresentanze socio-economiche

d'area vasta e la connettività con le reti infrastrutturali di scala interprovinciale e regionale, favorendo il trasporto su ferro	MOB_1.2 – Risolvere gli attraversamenti urbani critici e i nodi critici della viabilità che condizionano la fluidità della rete di livello sovralocale	MOB_1.2.1- Prevedere la realizzazione di by-pass o di rotatorie in corrispondenza rispettivamente degli attraversamenti urbani critici e delle intersezioni tra viabilità locale e sovra locale critiche (DdP e PdS)
		MOB_1.2.2- Prevedere la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e qualificazione degli attraversamenti urbani (DdP e PdS)
		MOB_1.2.3- Prevedere la realizzazione di interventi di scavalco / sottopasso delle linee ferroviarie (DdP e PdS)
MOB_O2 – Aumentare la sostenibilità ambientale e sociale del sistema della mobilità	MOB_2.1 - Potenziare i servizi di trasporto pubblico locale in funzione della struttura insediativa in essere e prevista	MOB_2.1.1 -Definizione, in accordo con il soggetto gestore del TPL, delle modalità di potenziamento/qualificazione del servizio (PdS)
	MOB_2.2 - Infittire la rete di percorsi ciclopedonali di penetrazione urbana e di interconnessione interurbana di supporto agli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro	MOB_2.2.1 – Prevedere la realizzazione della rete di percorsi ciclabili di base (PdS)
		MOB_2.2.2 - Prevedere la realizzazione della rete tematica di percorsi ciclabili (PdS)
		MOB_2.2.3 – Adozione di regole e criteri di intervento per la qualificazione della rete stradale come supporto alla mobilità lenta (PdS)
		MOB_2.2.4 – Attivazione di un tavolo con gli agricoltori per definire le modalità di intervento sulle strade bianche funzionali a favorire la ciclabilità
		MOB_2.2.5 –Attribuzione agli interventi di trasformazione territoriale di specifici requisiti nella qualificazione/ estensione della rete ciclopedonale (DdP e PdS)
	MOB_2.3 – Conseguire buoni livelli di sicurezza lungo la rete della viabilità e dei percorsi ciclopedonali	MOB_2.3.1 – Indicazione degli interventi sulla viabilità che vanno integrati con soluzioni atte a rendere la ciclabilità sicura (DdP)
		MOB_2.3.2 - Adozione di criteri e indirizzi progettuali per la messa in sicurezza dei diversi tipi di strade (DdP)
		MOB_2.3.3 - Individuazione dei nodi extraurbani di intersezione tra viabilità e rete dei percorsi ciclopedonali e definizione degli indirizzi di intervento (DdP)
	MOB_2.4 - Qualificare la rete stradale urbana a supporto della pedonalità e della ciclabilità anche attraverso interventi di moderazione del traffico	MOB_2.4.1 - Adozione di criteri e regole per la progettazione delle strade interne agli ambiti di trasformazione insediativa (DdP)
		MOB_2.4.2 - Adozione di criteri e regole per la messa in sicurezza e la continuità dei percorsi ciclopedonali in corrispondenza delle porte urbane (DdP)
		MOB_2.4.3 - Adozione di criteri e regole per l'integrazione diffusa della mobilità lenta nella rete stradale esistente (DdP)

SISTEMA RESIDENZIALE

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
RES_O1 – Migliorare la qualità dell'ambiente urbano	RES_1.1 –Migliorare l'idoneità territoriale dei nuovi insediamenti e infrastrutture	RES_1.1.1 – Adozione di norme atte a evitare la localizzazione di insediamenti industriali e di allevamenti ad elevato impatto nelle aree adiacenti ai centri abitati (PdR)
		RES_1.1.2 – Localizzazione delle espansioni residenziali in aree con più elevata accessibilità ai nodi del trasporto pubblico (DdP)
		RES_1.1.3 – Adozione di norme e criteri progettuali atti a mitigare i potenziali impatti delle nuove infrastrutture sulle aree residenziali (DdP)
	RES_1.2 – Incentivare il miglioramento delle prestazioni ecologiche degli edifici nuovi ed esistenti	RES_1.2.1 – Localizzazione degli ambiti di espansione insediativa in prossimità delle reti di teleriscaldamento (DdP e PdR)
		RES_1.2.2– Adozione di meccanismi premiali e incentivanti per la qualificazioni energetico-ambientale di edifici e ambiti di trasformazione urbana (DdP)
	RES_1.3 – Recuperare il patrimonio edilizio e insediativo non utilizzato	RES_1.3.1 –Adozione di criteri dimensionali del piano che attribuiscono priorità al recupero del patrimonio edilizio e insediativo non utilizzato rispetto alle nuove espansioni (DdP)

		RES_1.3.2 – Adozione di meccanismi premiali e incentivanti per gli interventi sul patrimonio edilizio non utilizzato (DdP e PdR)
	RES_1.4 – Riqualificare le aree industriali e le corti rurali in ambito urbano modificandone le funzioni in residenziali e miste (terziario e artigianato di servizio a popolazione e imprese)	RES_1.4.1 – Adozione di norme e meccanismi incentivanti che rendano preferibile la dismissione e/o la de localizzazione delle situazioni di cui all'azione 1.4.2 (DdP e PdR)
		RES_1.4.2 – Prevedere le aree in cui localizzare le attività produttive incongruenti con gli ambiti urbani (DdP)
		RES_1.4.3 – Definizione delle modalità di riqualificazione delle singole aree (DdP e PdR)
	RES_1.5 – Favorire la realizzazione di mix funzionali nei nuovi insediamenti	RES_1.5.1 – Adozione di pesi insediativi minimi e massimi delle diverse funzioni insediabili negli ATI (DdP)
	RES_1.6 – Riqualificare le aree di frangia urbana al fine di attribuire ad esse il loro ruolo di mediazione fra città e campagna	RES_1.6.1 – Adozione di criteri per la qualificazione delle aree di frangia urbana, sia per gli ATI sia per gli interventi sui tessuti esistenti (DdP e PdR)
		RES_1.6.2 – Localizzazione degli ATI possibilmente in contesti di frangia per favorire la qualificazione dei margini urbani (DdP)
		RES_1.6.3 – Adozione di requisiti prestazionali che gli ATI in ambito di frangia urbana devono conseguire (DdP)
	RES_1.7 – Tutelare e valorizzare gli elementi del paesaggio urbano	RES_1.7.1 – Adozione di norme e criteri progettuali per gli interventi sugli edifici e i comparti di rilevanza storico-culturale (PdR)
		RES_1.7.2 – Adozione di criteri per la gestione delle trasformazioni dei Nuclei di Antica formazione e degli edifici storici (PdR)
		RES_1.7.3 – Adozione di criteri per la gestione delle trasformazioni dei tessuti urbani e degli spazi pubblici (DdP e PdR)
		RES_1.7.4 - Attivazione di un tavolo di coordinamento con il Distretto Culturale Provinciale per progetti di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale urbano (PdS)
	RES_1.8 – Qualificare gli ingressi urbani e alle Terre dei Navigli	RES_1.8.1 – Adozione di criteri e norme atte a indirizzare e gestire gli interventi di qualificazione degli ingressi urbani (DdP)
		RES_1.8.2 – Indicazione delle funzioni che devono svolgere gli ingressi alle TdN e delle modalità per la loro attuazione (PdS)
RES_O2 – Razionalizzare, qualificare e potenziare i servizi alla residenza	RES_2.1 – Favorire il raggiungimento di economie agglomerative nei servizi garantendone una buona accessibilità dai diversi punti del bacino di utenza	RES_2.1.1 – Attivazione di servizi di base di vicinato nei comuni in cui la dotazione è scarsa o nulla (PdS)
		RES_2.1.2 – Promozione di forme di gestione coordinata dei servizi di base di livello intercomunale (PdS)
		RES_2.1.3 – Ridefinizione dei servizi di TPL in funzione di una efficiente accessibilità ai servizi da parte della popolazione (PdS)
		RES_2.1.4 – Attribuzione ai singoli ATI della dotazione di servizi da realizzare (PdS)
		RES_2.1.5 - Adozione di criteri per garantire una maggiore idoneità territoriale dei servizi (PdS)
		RES_2.1.6 Localizzare interventi di realizzazione e/o potenziamento di attività per sport e loisir di livello superiore (DdP)
	RES_2.2 – Incrementare e qualificare i servizi di qualità	RES_2.2.1 - Indicazione di interventi di potenziamento e/o qualificazione dei servizi di qualità sui percorsi ciclopodali tematici (PdS)
	RES_2.3 – Ridurre la dipendenza e la gravitazione su polarità esterne all'area nel settore commerciale quando non necessarie	RES_2.3.1 – Attivazione di un tavolo di lavoro per valorizzare la filiera commerciale locale (PdS)
		RES_2.3.2 – Adozione di norme e criteri per l'insediamento di esercizi commerciali di media distribuzione (DdP e PdR)
	RES_2.4 – Far concorrere gli interventi di trasformazione urbana alla qualificazione degli spazi e dei	RES_2.4.1 – Definizione per ogni ATI delle dotazioni territoriali e di servizi di cui deve farsi carico o alla cui realizzazione deve concorrere (DdP e PdS)

	servizi pubblici e di uso collettivo	RES_2.4.2 – Attribuzione agli interventi di rifunzionalizzazione dei comparti urbani della dotazione di servizi da realizzare (PdR e PdS)
	RES_2.5 – Prevedere forme differenziate del bene casa	RES_2.5.1 – Previsione di edilizia sociale e definizione della quota parte da soddisfare attraverso gli ATI (PdS) RES_2.4.2 – Adozione di norme atte a favorire o comunque non inibire la multifunzionalità dei comparti abitativi (DdP e PdS)

SISTEMA INDUSTRIALE

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
IND_O1 – Rispondere alla domanda endogena ed esogena di aree industriali con elevati livelli di efficienza e sicurezza territoriale	IND_1.1 – Rispondere alla domanda di aree industriali minimizzando il loro numero e favorendo il pieno utilizzo delle aree esistenti	IND_1.1.1 – Adozione di criteri per il dimensionamento delle aree industriali tra cui l'attribuzione di elevata priorità al pieno utilizzo dell'area industriale intercomunale di Cappella Cantone rispetto alla realizzazione di nuove aree industriali (DdP)
		IND_1.1.2 – Previsione di strumenti di fiscalità territoriale per evitare la competizione tra comuni nell'offerta di aree industriali
	IND_1.2 – Migliorare l'accessibilità complessiva delle aree industriali	IND_1.2.1 – Adozione di criteri per la localizzazione delle nuove aree industriali (DdP)
		IND_1.2.2 – Indicazione di interventi di qualificazione della rete infrastrutturale atti a migliorare l'accessibilità delle aree industriali nuove ed esistenti (DdP)
	IND_1.3 – Ridurre il livello di pericolosità delle aree industriali esistenti, coordinando i piani di emergenza delle industrie a rischio con i piani di protezione civile	IND_1.3.1 – Applicazione rigorosa della normativa di settore (PdR)
		IND_1.3.2 – Applicazione integrata e sinergica dei due piani di settore (PdR)
IND_O2 – Favorire l'insediamento di attività industriali di maggiore valore aggiunto, da integrare con servizi alle imprese di rango elevato	IND_2.1 – Favorire lo sviluppo di servizi alla produzione in modo integrato alle aree industriali e alle attività in esse presenti	IND_2.1.1 – Attribuzione ai singoli ATI di specifiche funzioni nell'adeguamento della dotazione di servizi (DdP e PdS)
	IND_2.2 – Realizzare le reti telematiche a partire dalle zone produttive e dei servizi di interesse provinciale	IND_2.2.1 – Supporto alle iniziative di adeguamento e qualificazione delle reti telematiche delle aree produttive
	IND_2.3 – Promuovere le opportunità insediative industriali verso la catchment area potenziale	IND_2.3.1 – Attivazione di un soggetto competente capace di effettuare azioni di promozione territoriale
IND_O3 – Qualificare il contesto paesistico-ambientale delle aree industriali esistenti e previste	IND_3.1 – Migliorare l'inserimento paesistico delle aree produttive e renderle co-responsabili della qualificazione del sistema paesistico	IND_3.1.1 – Adozione di criteri e norme atte a indirizzare e gestire gli interventi di qualificazione paesistica (DdP)
		IND_3.1.2 – Definizione per ogni ATI di tipo industriale degli interventi di inserimento paesistico da implementare (DdP)
		IND_3.1.3 – Definizione di requisiti paesistici minimi da perseguire per gli interventi di ristrutturazione (PdR)
		IND_3.1.4 – Previsione nelle aree critiche di possibili interventi di consolidamento e ampliamento volumetrico a fronte di significativi interventi di sistemazione paesistica (DdP e PdR)
	IND_3.2 – Contenere gli impatti ambientali delle aree produttive	IND_3.2.1 – Promozione della certificazione ambientale delle imprese esistenti e insediabili (DdP e PdR)
		IND_3.2.2 – Adozione di norme premiali e incentivanti alla localizzazione di imprese con certificazione ambientale (DdP)
		IND_3.2.3 – Istituzione di un tavolo di lavoro per avviare la certificazione ambientale d'area

4 LE POTENZIALI INCIDENZE DELLE AZIONI DEI PGT-I

4.1 Screening

La procedura di valutazione di incidenza prevede una fase di screening nella quale si individuano le potenziali incidenze di un progetto o di un piano, sia singolarmente che congiuntamente ad altri piani o progetti, su un sito Natura 2000 e si determina il possibile grado di significatività di tali incidenze.

In considerazione del fatto che buona parte dei territori contermini ai siti di Rete Natura 2000 rientrano nel Parco regionale dell'Oglio Nord, il PGT-I recepisce fra gli strumenti di pianificazione sovraordinati anche il PTC del Parco. È quindi da ritenere che la tutela degli obiettivi di conservazione dei siti afferenti al sistema di Rete Natura 2000 possa essere già garantito dalle NTA del PTC del Parco.

Tuttavia può avvenire che le singole forme di impatto, legate a previsioni di trasformazione territoriale che potrebbero essere introdotte dai PGT-I anche in aree esterne al Parco, potrebbero comunque avere ripercussione su singoli siti o addirittura sul sistema di rete.

La significatività di tali ripercussioni è misurata rispetto a due fattori principali:

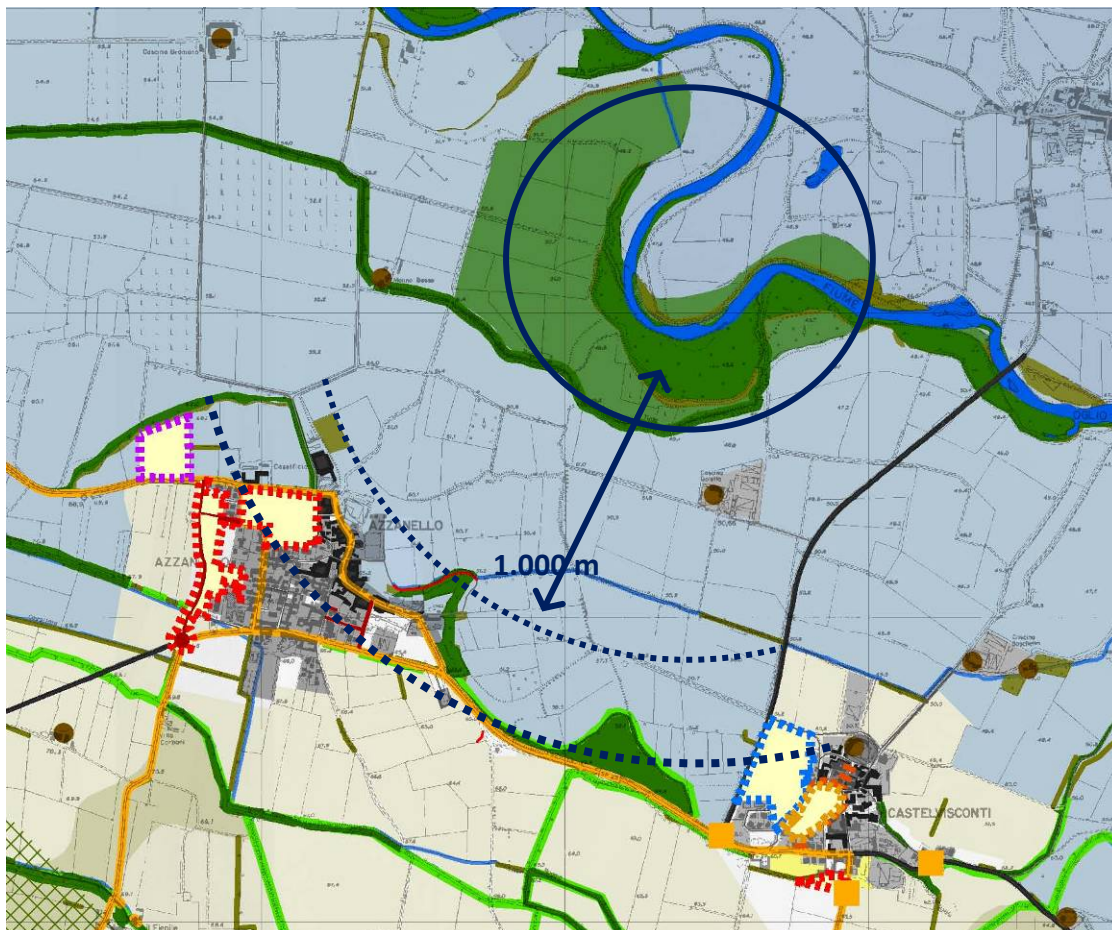
- distanza dal SIC/ZPS/pSIC
- entità degli interventi previsti dal PGT-I.

L'esito della valutazione delle possibili incidenze sui Siti da parte di ciascuna previsione di trasformazione del Documento di Piano è riportato nelle schede successive, dalle quali emerge che non vi sono effetti significativi sui Siti.

LANCHE DI AZZANELLO

Distanza dal SIC/ZPS/pSIC

La distanza delle aree interessate da interventi di trasformazione previsti dai PGT-I nei comuni di Azzanello e Castelvico è rilevante (circa 1.000 m) per cui si può ritenere che gli interventi non abbiano incidenza diretta sul SIC.

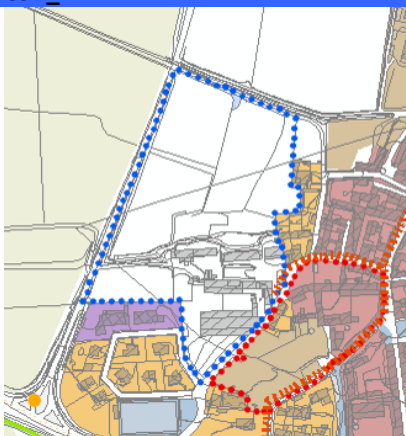


Entità degli interventi previsti dal PGT-I.

Gli interventi previsti dal piano interessano porzioni di territorio immediatamente interne al centro urbano di Azzanello e adiacenti al centro edificato di Castelvico entrambe di entità non rilevante (cfr. dimensione Superficie fondiaria e indicazioni di mitigazione degli interventi); le altre indicazioni del PGT-I che interessano i contesti compresi nel Parco dell'Oglio Nord sono sottoposti a vincoli di tutela che il PGT-I recepisce e conferma.

AZN 3**DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE**

Residenza: Completamento residenziale e Espansione servizi

CSV_2**DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE**

Servizi di interesse collettivo

SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	47.900
------------------------------	--------

SUPERFICIE FONDIARIA (mq)	16.000
---------------------------	--------

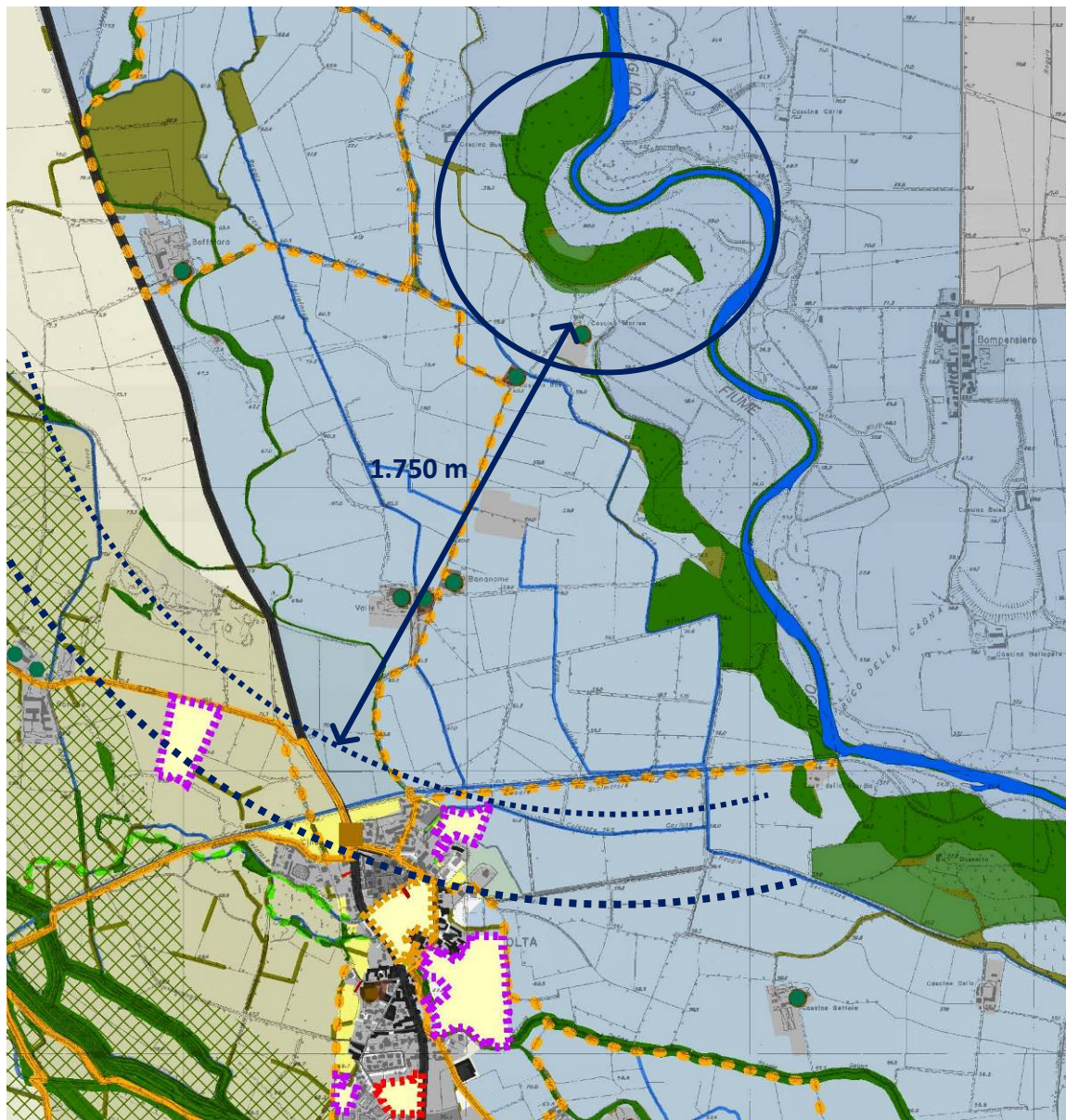
RAPPORTO DI COPERTURA relativo alla SF. (valore massimo):	0.4
---	-----

NUMERO PIANI FUORI TERRA	3
--------------------------	---

BOSCO DELLA MARISCA

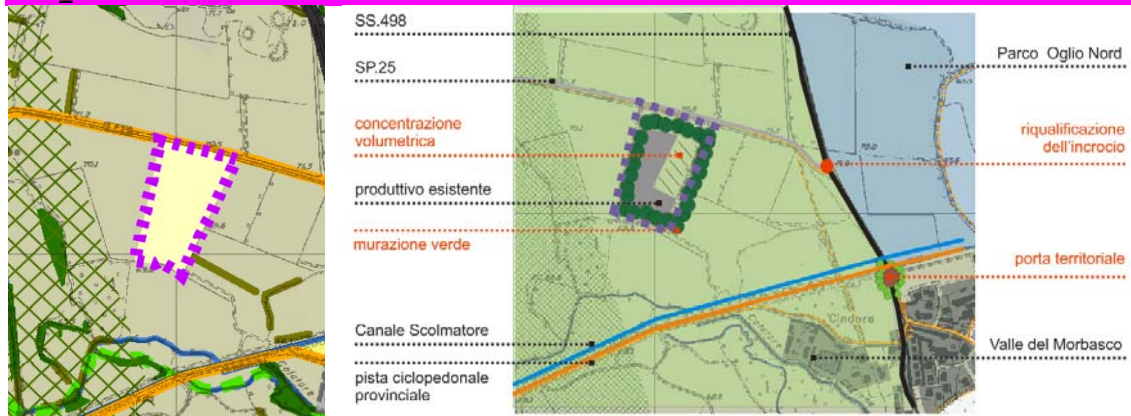
Distanza dal SIC/ZPS/pSIC

La distanza delle aree interessate da interventi di trasformazione previsti dai PGT-I nel comune di Genivolta è rilevante (circa 1.750 m) per cui si può ritenere che gli interventi non abbiano incidenza diretta sul SIC.



Entità degli interventi previsti dal PGT-I.

Gli interventi previsti dal piano interessano porzioni di territorio immediatamente adiacenti al centro edificato di Genivolta di entità non rilevante (cfr. dimensione Superficie fondiaria e indicazioni di mitigazione degli interventi); le altre indicazioni del PGT-I che interessano i contesti compresi nel Parco dell'Oglio Nord sono sottoposti a vincoli di tutela che il PGT-I recepisce e conferma.

GNV_1**DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE**

Industria - artigianato

SUPERFICIE TERRITORIALE (mq) 39.500

SUPERFICIE FONDIARIA (mq) 39.500

RAPPORTO DI COPERTURA relativo alla SF. (valore massimo): 0.6

ALTEZZA MASSIMA (m) 10

GNV_2**DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE**

Industria - artigianato

SUPERFICIE TERRITORIALE (mq) 15.200

SUPERFICIE FONDIARIA (mq) 6.600

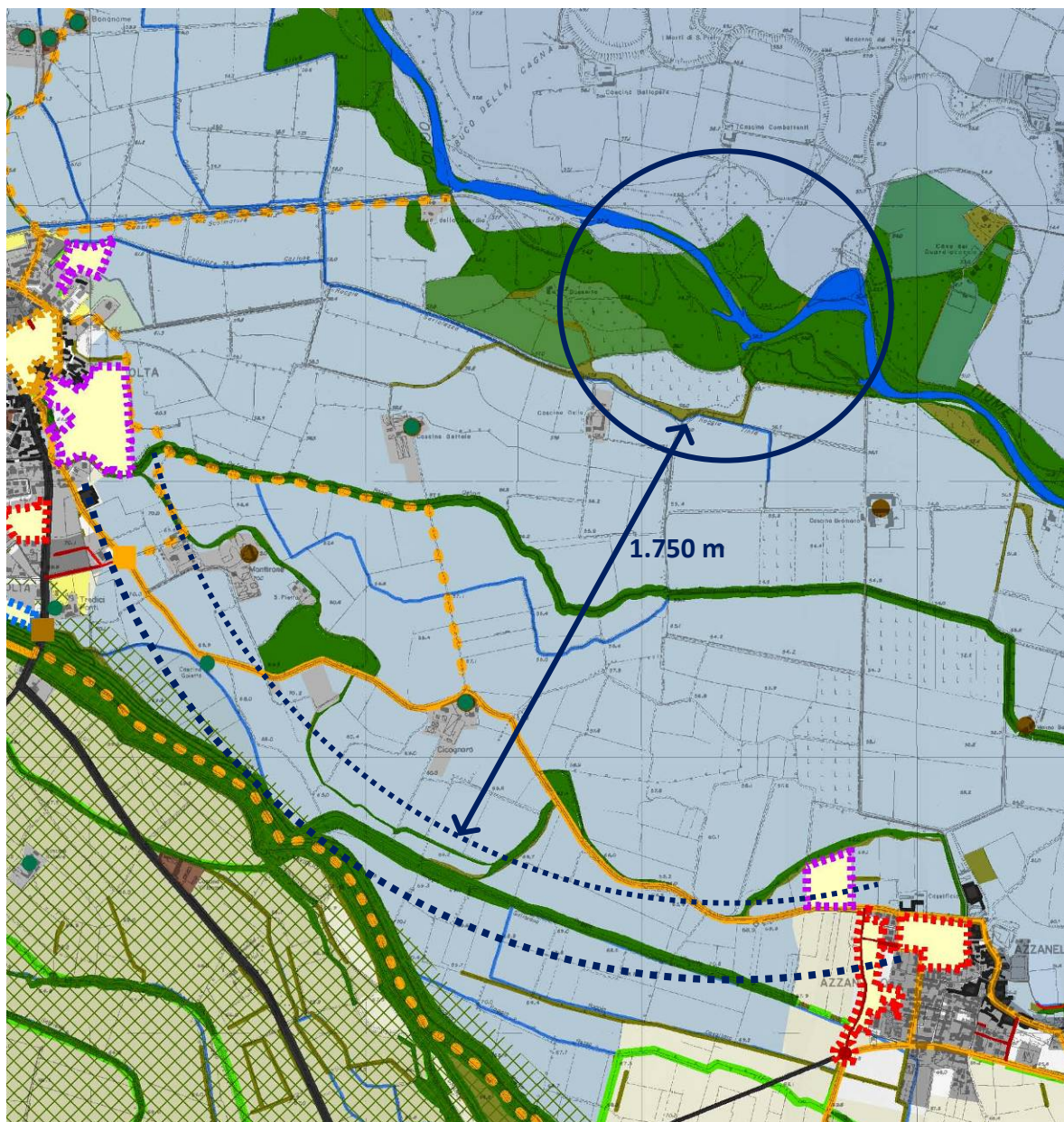
RAPPORTO DI COPERTURA relativo alla SF. (valore massimo): 0.8

ALTEZZA MASSIMA (m) 10

ISOLA UCCELLANDA - SCOLMATORE DI GENIVOLTA

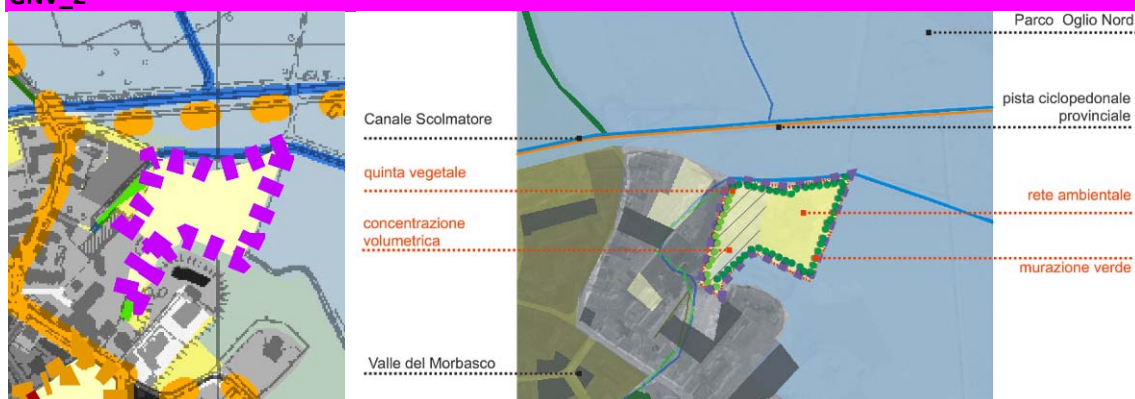
Distanza dal SIC/ZPS/pSIC

La distanza delle aree interessate da interventi di trasformazione previsti dai PGT-I nei comuni di Genivolta e Azzanello è rilevante (circa 1.750 m) per cui si può ritenere che gli interventi non abbiano incidenza diretta sul SIC/ZPS e sul pSIC.



Entità degli interventi previsti dal PGT-I.

Gli interventi previsti dal piano interessano porzioni di territorio immediatamente adiacenti ai centri edificati di Genivolta e di Azzanello di entità non rilevante (cfr. dimensione Superficie fondiaria e indicazioni di mitigazione degli interventi); le altre indicazioni del PGT-I che interessano i contesti compresi nel Parco dell'Oglio Nord sono sottoposti a vincoli di tutela che il PGT-I recepisce e conferma.

GNV_2**DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE**

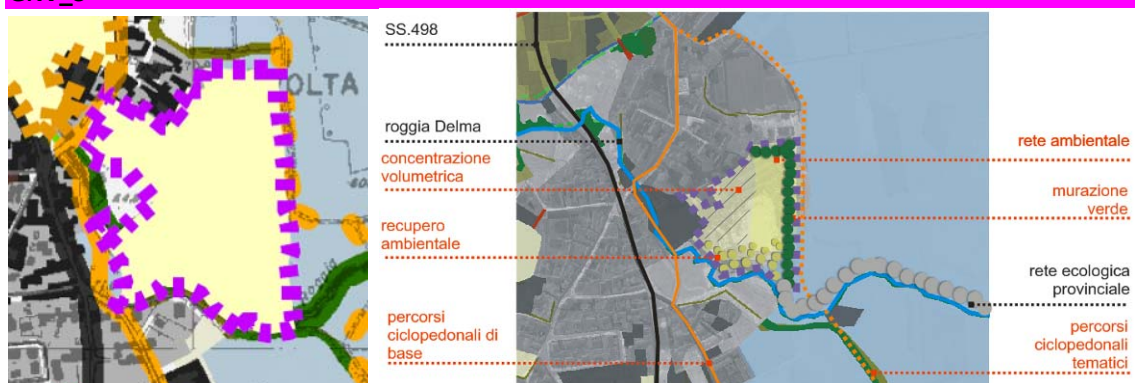
Industria - artigianato

SUPERFICIE TERRITORIALE (mq) 15.200

SUPERFICIE FONDIARIA (mq) 6.600

RAPPORTO DI COPERTURA relativo alla SF. (valore massimo): 0.8

ALTEZZA MASSIMA (m) 10

GNV_3**DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE**

Industria - artigianato

SUPERFICIE TERRITORIALE (mq) 36.700

SUPERFICIE FONDIARIA (mq) 14.000

RAPPORTO DI COPERTURA relativo alla SF. (valore massimo): 0.6

ALTEZZA MASSIMA (m) 10

AZN 3**DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE**

Residenza

- Completamento residenziale e Espansione servizi

AZN 1**DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE**

Industria – artigianato

- Espansione industriale compatta e adiacente a area industriale esistente

4.2 Conclusioni

In base alle valutazioni effettuate è possibile concludere che non si produrranno effetti significativi sul sistema Natura 2000 in quanto l'impatto generato dalle azioni indicate dai PGT-I non si estenderà sino ad interessare aree di particolare interesse per la fauna, così pure non verranno generate forme di isolamento e/o frammentazione o compromissione per gli habitat di interesse comunitario.